L'educazione fisica nelle Scuole elementari

Autor(en): **Jelmini, Giocondo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 10

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999539

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

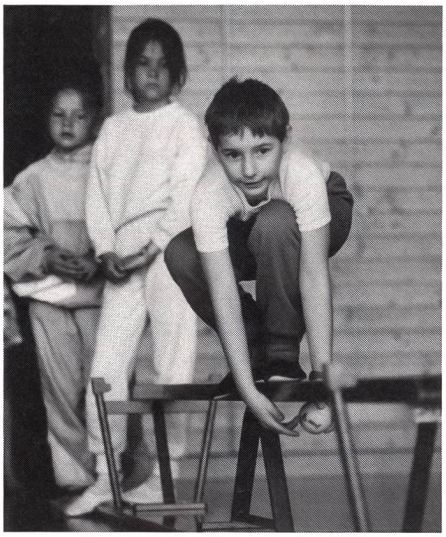
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'educazione fisica nelle Scuole elementari

di Giocondo Jelmini

La psicologia dello sviluppo insegna che la prima età scolare (dai 6 ai 10 anni) è molto importante in vista dell'acquisizione di una base motoria polivalente e completa. A questo proposito, il Canton Ticino svolge un ruolo di precursore, in quanto ha introdotto il docente di EF specialista a livello di scuola elementare. Giocondo Jelmini, docente alle elementari di Lugano, descrive la realtà attuale dell'educazione fisica nella scuola elementare. (red.)



L'educazione fisica nelle scuole elementari ha assunto e sta assumendo connotazioni sempre più importanti.
Se da un lato la disciplina, con la Riforma dei Programmi per la scuola elementare (approvati dal Consiglio di Stato il 22 maggio 1984), è entrata di pieno diritto, con le altre attività espressive, a far parte del processo educativo globale del bambino, in quanto tutte si pongono come obiettivo fondamentale l'acquisizione di linguaggi che svolgono una comune funzione espressiva e comunicativa (linguaggi non verbali), dall'altro, con la nuova Legge settoriale sulla scuola elementare, tuttora in consultazione, assumerà delle connotazioni più specifiche alle peculiarità della disciplina.
Una conseguenza di questa tendenza sarà l'affidamento dell'insegnamento dell'educaziione fisica nella scuola elementare a docenti specialisti.
Sembrerebbero due discorsi discordanti, ma a mio modo di vedere pur sempre interpretabili in termini positivi.
L'unitarietà del processo educativo non va tanto ricercata nella presenza di un modello solo a cui riferirsi, ma piuttosto nell'intenzione educativa comune e attuata con professionalità da parte degli educatori operanti (docente specialista e docente titolare).

Un'occasione unica

L'opportunità è veramente unica; infatti, in nessun luogo e in nessun caso si ritrova una situazione didattica così favorevole, ribadita ancora dalla futura legge, nella quale due insegnanti possono gestire in contemporanea un'attività educativa.
D'altra parte, viste le esperienze in corso, molto c'è ancora da fare per rendere questa collaborazione veramente operante.
Se benvenuto sarà il docente specialista, d'altro canto bisognerà metterlo nella condizione ideale per potersi esprimere.

Dei correttivi necessari

A mio modo di vedere improponibile sarà la griglia oraria a 32 unità/lezioni singole, in quanto gestire l'attività in prima persona dovendosi confrontare ogni 45 minuti con una nuova e sempre diversa dinamica di gruppo non dà la possibilità di riflettere sul processo educativo in corso e comporterebbe inoltre un carico di stress psico-fisico non indifferente per il docente così impegnato.
Il riconoscimento ottenuto dai colleghi del Medio e Medio Superiore, tradotto in una riduzione di ore/lezioni darebbe, se promosso anche nel settore Primario, l'occasione allo specialista di condividere maggiormente con il titolare e con la Direzione scolastica gli interventi educativi da attuare.
L'incalzante domanda di presenza oraria lo penalizza.
Attribuirgli un onere di insegnamento minore con compiti di collaborazione in sede non farebbe che giocare a favore e nell'interesse di tutte le parti in causa, primo fra tutti il bambino. ■

Che sudata!

Sebbene il vostro umile portatore di notizie sia docente di educazione fisica e dunque abituato ad un'attività fisica regolare che comprende anche un «jogging» settimanale con relativa «sudata» salutare, a lui non è mai successo di sudare le proverbiali 7 camicie nel raccogliere una serie di articoli da presentare in un inserto dedicato all'educazione fisica nella scuola ticinese. Ma «come mai tanta difficoltà?», si chiederanno in molti. Purtroppo, la risposta che posso dedurre da questa mia esperienza, è che presentare la realtà dell'educazione fisica nella scuola ticinese, sia diventata un'impresa assai complicata e delicata. Infatti, sembra che il fatto di esporre in modo sincero questa realtà, ricca di punti positivi ma con alcuni aspetti da perfezionare, dia fastidio a coloro che gestiscono questa realtà, a tal punto da non gradire talune informazioni ed affermazioni espresse da coloro che vivono quotidianamente questa realtà. Purtroppo, questo atteggiamento di avversione nei confronti di riflessioni personali, espresse con la buona fede che contraddistingue coloro che operano «sul terreno», ha indotto alcuni colleghi a preferire il silenzio al ben più stimolante e costruttivo dialogo critico. Nonostante le premesse non particolarmente favorevoli, altri colleghi hanno accettato con entusiasmo la sfida di esporre le loro riflessioni sulla realtà dell'educazione fisica nella scuola. Ve le presentiamo con la certezza che esse rappresentano un valido contributo per il miglioramento di questa materia scolastica.

Nicola Bignasca